

NON FU UN PITTORE IRRELIGIOSO, MA UN OSTINATO INDAGATORE DEL SENSO DELLA REALTÀ E DEI SUOI SEGNI

# Caravaggio cercatore del Mistero

*A Lodi una mostra "didattica" sull'opera del grande artista*

■ Tra le tante rassegne dedicate al Caravaggio e alla sua opera, la mostra "Ex umbris in veritatem", che verrà presentata questa sera alle ore 18 presso l'aula magna del collegio San Francesco di Lodi, è del tutto speciale. Curata da Marco Bono Castellotti, per il centro culturale Santa Francesca Cabrini di Lodi, l'iniziativa costituisce un percorso "didattico" su Caravaggio che cercherà, attraverso pannelli e riproduzioni, di condurre il visitatore a ripercorrere l'intera vicenda artistica e umana del grande pittore, collocandola nel contesto storico e culturale dell'epoca in cui visse. «L'intento - spiega Giovanni Ghizzoni, il presidente del centro culturale Santa Cabrini - non è quello di documentare l'evoluzione dello stile e delle forme espressive del

l'artista, ma di indagarne il contenuto». Nella mostra è documentato il famoso "realismo" di Caravaggio: espresso in raffigurazioni che all'epoca fecero scandalo per novità e contrasto, rompe con gli schemi imposti da una Chiesa che, nell'intento di organizzare la reazione controriformistica, rischiava di ridurre il cristianesimo a prescrizione, liturgia, ossequio formale, fatto puramente devozionale. Al tempo stesso però si trattava di un realismo che non contraddiceva i dogmi della fede cattolica. La posizione di Caravaggio di fronte al reale è quella di chi, con una forza che colpisce e fa riflettere, ossessivamente ne domanda il senso e di questo senso ricerca i segni. Esito e risposta a questa ricerca è la rappresentazione di una realtà nella quale il

divino non solo non viene escluso, ma irrompe come fatto constatabile e verificabile. E' su quest'ultimo aspetto che si misura maggiormente la debolezza di un'interpretazione che vede in Caravaggio un artista irreligioso. «Anche se - sottolinea Ghizzoni - tutto può dirsi tranne che fosse dominato da fede piena, anche perché l'artista viveva in un contesto che riteneva ineludibile la domanda sul senso della vita. Non gli poteva bastare la risposta di una fede devozionale o consolatoria; Caravaggio desiderava incontrare il Mistero e per questo ha saputo rappresentare il fatto centrale dell'avvenimento cristiano, l'Incarnazione, come nessuno aveva fatto».

La cultura moderna, nella sua pretesa di ridurre la realtà solo a ciò

che è misurabile dalla ragione umana, ha finito per negare la stessa possibilità dell'intervento del divino nella storia: la conseguenza è una realtà senza Dio, immiserita, incapace di soddisfare l'insopprimibile aspirazione dell'animo umano a qualcosa che la trascenda. Caravaggio non voleva evadere dalla realtà, ma incontrare il Senso; nella sua vita non riuscì a farlo ma le sue opere ci inducono a pensare che non abbia mai smesso di cercare una soluzione al paradosso. La mostra rimarrà aperta fino al 7 aprile, dal lunedì al venerdì, dalle 20.30 alle 22.30, mentre il sabato e la domenica dalle 16 alle 18.30 e dalle 20.30 alle 22.30. C'è la possibilità di visite guidate anche per scolaresche telefonando allo 037151128 oppure allo 037130641.